

L'EUROPA E LA CRISI

Draghi non si ferma La sponda Usa per il vertice tedesco

● **Il presidente della Bce vedrà domani a Berlino Jens Weidmann, presidente della Buba** ● **Il Segretario al Tesoro Timothy Geithner parlerà con il ministro delle Finanze Wolfgang Schäuble**

PAOLO SOLDINI
paolocarlosoldini@libero.it

È un braccio di ferro che ha per posta l'intera strategia europea contro la crisi e, in buona misura, anche la sorte della moneta unica e dell'Unione così come la conosciamo. Domani, a Berlino, il presidente della Bce Mario Draghi se la vedrà con Jens Weidmann, presidente della Bundesbank e, in quanto tale, autorevolissimo membro del *board* dell'Eurotower. L'italiano dovrà cercare di ottenere se non il via libera almeno un «facciamo finta di niente» a un intervento diretto della Bce a favore dei titoli spagnoli, unica possibilità di evitare un prestito degli Stati membri e del Fmi a Madrid. Una eventualità della quale, tra accenni e smentite, si parla ormai da giorni.

Il presidente della Bce dovrebbe presentare poi l'ipotesi di un taglio ulteriore dei tassi d'interesse e l'indizione di nuove aste per le banche (Ltro), come quella che portò mesi fa all'erogazione di circa 1.000 miliardi che gli istituti privati stornarono quasi tutti per rifinanziarsi o acquistare titoli di Stato in proprio. Considerando tempi più lunghi, Draghi dovrà sondare Weidmann sulla possibilità di concedere, come vogliono fortemente Francia, Italia e Spagna, la licenza bancaria (e quindi la possibilità di rifornirsi illimitatamente dalle casse di Francoforte) ai fondi salva-Stati, l'Ef-

sf attuale e l'Esm, quando verrà (se verrà). Sul primo punto non solo la Bundesbank è contraria di suo, ma sarebbe anche in grado di creare un fronte tra i governatori delle altre Banche centrali che, come Weidmann, partecipano di diritto al consiglio della Bce. In ogni caso, ha chiarito ieri il ministro tedesco Wolfgang Schäuble, gli acquisti a breve termine non dovrebbero interessare la Spagna che, se vorrà avere i 300 miliardi di cui a quanto pare avrebbe bisogno, dovrà sottoporsi a un Memorandum e quindi a controlli di tipo "greco". Quanto al secondo punto, scontata l'opinione contraria della Banca tedesca, espressa chiara e tonda giorni fa, c'è da segnalare una presa di posizione dello stesso Schäuble, il quale ieri è stato molto netto contro l'ipotesi della licenza bancaria all'Efsf, ormai quasi svuotata, ma non ha escluso esplicitamente che la si possa concedere, quando sarà, al nuovo fondo. Ha detto, in sostanza: aspettate l'Esm e poi vedremo. Il problema è che l'Esm, bloccato dalla Corte di Karlsruhe, non arriverà prima dell'autunno, cioè dopo la tempesta speculativa che molti si aspettano si abbatta su Spagna e Italia nelle prossime settimane.

L'AMICO AMERICANO

Al match Draghi-Weidmann - è la sorpresa di ieri - farà da supervisore Timothy Geithner. Il Segretario al Tesoro Usa durante il suo viaggio verso Berlino si fermerà sull'isola di Sylt, dove parlerà con il ministro delle Finanze Wolfgang Schäuble e non è escluso che pure quest'ultimo all'ultimo momento si unisca all'incontro nella capitale. La ricomparsa in un modo così irruente di Geithner sulla scena europea, che l'americano ha frequentato moltissimo nei mesi scorsi, segnala ancora una volta la preoccupazione con cui a Washington si conti-

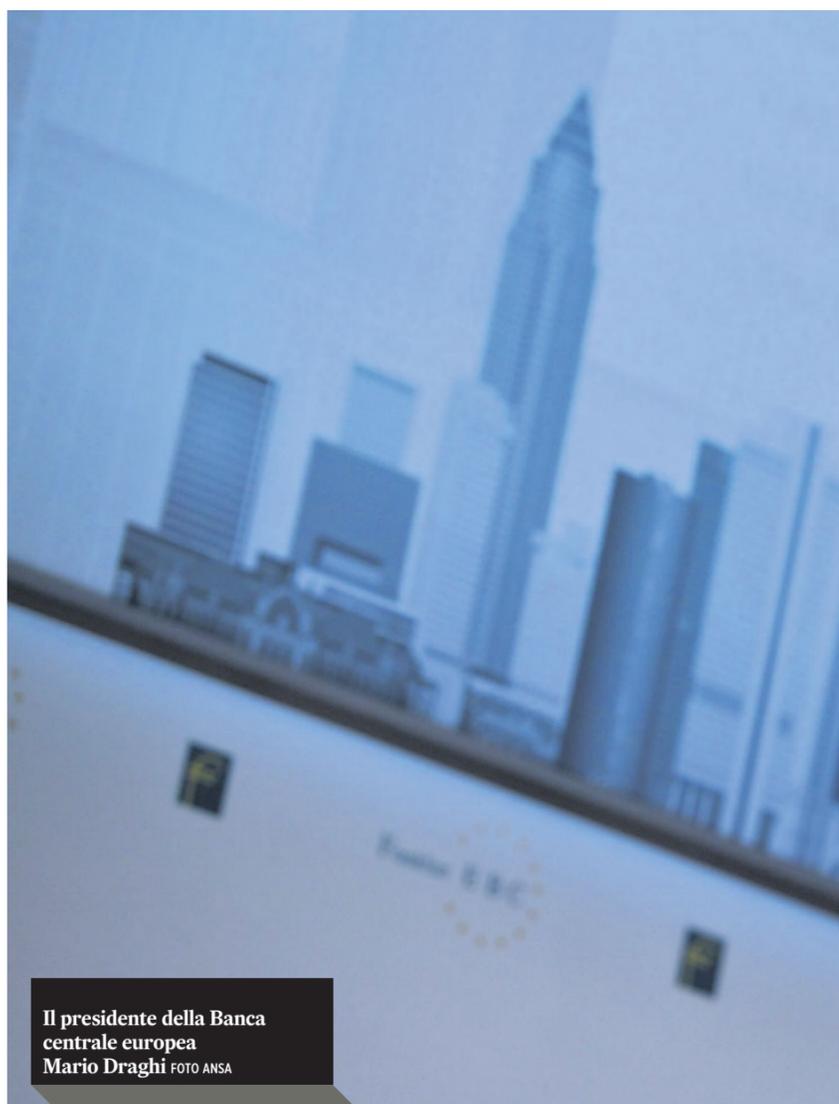
...

Il ministro tedesco contrario all'acquisto di titoli spagnoli senza memorandum

nua a guardare alla crisi al di qua dell'Atlantico. L'uscita della Grecia dall'euro o il precipitare improvviso delle difficoltà della Spagna (o, molto peggio, dell'Italia) comprometterebbero definitivamente la strategia per la ripresa seguita da Barack Obama e, intanto, gli costerebbero la rielezione. E da un'eventuale ascesa di Mitt Romney alla presidenza gli europei non avrebbero che aspettarsi il peggio. Per quanto alcuni leader della Ue abbiamo trovato il modo di lamentarsi, in passato, delle ingerenze del Segretario Usa, che partecipava alle riunioni e dispensava consigli, è più che probabile che stavolta l'invito ad "immischiarsi" sia venuto proprio da qualcuno su questo continente. L'interesse dell'amministrazione americana alla stabilizzazione europea può essere un'arma molto utile da schierare contro chi, opponendosi a tutte le formule di allentamento della morsa monetaria, sta di fatto boicottando ogni soluzione possibile.

Sul braccio di ferro Bce-Bundesbank pesano, e molto, le incertezze politiche nella Repubblica federale. Quanto sono davvero sostenuti dalla cancelliera Merkel e da Schäuble i «non se ne parla neppure» di Jens Weidmann? Nella Cdu cresce la fronda di quanti vorrebbero unirsi ai liberali e ai più conservatori della Csu nel rifiuto di ogni aumento dei contributi tedeschi ai fondi. Il ministro dell'Economia Philipp Rösler è intervenuto con tanta foga a favore "dell'espulsione" della Grecia dall'euro che nella stessa Fdp c'è chi chiede, ormai, il suo allontanamento.

E c'è un altro problema: quanto pesa, sull'orientamento del governo di Berlino la pressione delle lobbies bancarie private? Ieri il presidente della Spd Sigmar Gabriel, annunciando di voler mettere i controlli sulle banche private al centro della imminente campagna elettorale, ha denunciato la "presenza continua" alla cancelleria di Josef Ackermann, il finanziere svizzero presidente della Deutsche Bank e presidente del consiglio del potentissimo *Institute of International Finance*, l'organizzazione che cura gli interessi dei grandi istituti mondiali.



Il presidente della Banca centrale europea Mario Draghi FOTO ANSA

L'ALLARME

Soros: Berlino rischia

VIRGINIA LORI

● *La Germania «rischia una bancarotta se non accetta la monetizzazione del debito da parte della Banca centrale europea». Lo si legge in un'opinione su Twitter dell'istituto newyorchese di ricerca economica Inet, Institute for New Economic Thinking, presieduto dal magnate George Soros e nel cui advisory board siedono i premi Nobel per l'economia Joseph Stiglitz, Andrew Michael Spence, Amartya Sen e James Heckman. I ricercatori del centro studi non si nascondono come l'Europa sia ormai sull'orlo del baratro e indicano alcune possibili vie d'uscita dalla paralisi attuale. Cinque sono secondo il*

think-thank le riforme da attuare, evidentemente su modello statunitense: un'unione bancaria, un riordino del settore finanziario con maggiori controlli, un sistema di controllo fiscale, un europrestatore di ultima istanza per i governi che rispettano le regole di buona finanza e un regime di ristrutturazione del debito per gli altri Paesi più indebitati, in modo da evitare default disordinati. In ogni caso Paesi come l'Italia e la Spagna, avvertono, devono riuscire a ridurre il debito pubblico nel medio termine. Lo stesso Soros, che fece molti soldi nel '92, scommettendo sulla svalutazione della lira, nei giorni scorsi ha consigliato di concedere al fondo salva-Stati la licenza bancaria. «Europa è un sonnambulo che va incontro a un disastro di proporzioni incalcolabili»

Basta con l'Ue dei mercati, diamo vita alla Costituente

L'OPINIONE

PIER VIRGILIO DASTOLI

● **L'ANNUNCIATO INTERVENTO DELLA BCE E LE SUCCESSIVE DICHIARAZIONI DI FRANCIA E GERMANIA HANNO SCOSSO LE BORSE DI TUTTA EUROPA SPAZZANDO VIA LE NUBI CHE SI ADDENSANO SULL'EUROZONA ALLA VIGILIA DI UN AGOSTO PIENO DI INCOGNITE** dopo i «go and stop» delle decisioni assunte dal Consiglio europeo di fine giugno. I rischi di tempeste non sono tuttavia annullati se si pensa all'ostruzionismo della Bundesbank, ai limiti di tempo di mandato della Bce, alle incertezze che pesano sul fondo salva-Stati, all'inadeguatezza delle azioni dei governi e alle lentezze esasperanti dell'ingranaggio istituzionale europeo.

Più in generale e nonostante gli appelli affinché si torni al primato della politica, è nel mondo della politica che prevale ancora un silenzio

assordante. Basti pensare, per parlare di fatti di casa nostra, che - fra le dieci ricette comminate all'economia italiana nel manifesto diffuso ieri sui quotidiani italiani «per fermare il declino e tornare a crescere» - è totalmente assente la parola «Europa» come se crescita, ricerca, impresa, lavoro, giustizia, educazione e competitività potessero essere declinate solo in lingua italiana. Quel che preoccupa - e non solo in Italia - è che dalla pancia di una parte del mondo dell'economia, della finanza e delle imprese emerge una crescente ostilità nei confronti di chi chiede «più Europa», quell'Europa come luogo dell'elaborazione e del discrimine tra visioni politiche alternative ricordata

...

L'Europa è, come dice Touraine, luogo di elaborazione e discrimine tra politiche alternative

ieri da Alain Touraine su queste colonne.

Il metodo prescelto dal Consiglio europeo non corrisponde all'urgenza del momento, avendo deciso di attribuire ai governi nazionali la titolarità della riforma e circoscrivendone gli elementi essenziali alla sola unione economica e monetaria.

In una lettera indirizzata al presidente del Consiglio Monti, il Movimento europeo ha preso atto che l'appello che esso aveva lanciato nel gennaio 2011 sulla necessità di operare per dar vita a un'unione politica comincia a farsi faticosamente strada. Nel chiedere un incontro urgente con il capo del governo, il Movimento europeo ha ricordato la necessità di accelerare il progetto di unione politica, per tutta l'unione e non solo per gli Stati dell'Eurozona, come risposta alla crisi. Per ritrovare legittimità e valore agli occhi dei cittadini, l'unione politica non si potrà limitare

all'Unione economica e monetaria ma dovrà comprendere anche la dimensione sociale, la partecipazione democratica, la politica della società, lo spazio di libertà-sicurezza interna-justizia e la politica estera e di sicurezza ivi compresa la dimensione della difesa, il controllo e la riduzione degli armamenti. Essa dovrà comprendere anche una strategia innovativa sul tema delle sue frontiere esterne e nelle relazioni con i Paesi della cosiddetta Primavera araba.

Il Movimento Europeo è convinto che la grande maggioranza dei cittadini europei condividerebbe l'opinione secondo cui la sostenibilità dell'intero progetto europeo sarebbe

...

Dalla lettera a Monti del Movimento europeo: i cittadini chiedono nell'Ue un governo democratico

garantita solo attraverso il passaggio dalla governance economica dell'eurozona - richiamata ancora di recente dal presidente del Consiglio - ad un sistema di governo politico europeo democraticamente legittimato. Abbiamo ricordato al presidente del Consiglio quel che sottolineava Tommaso Padoa Schioppa secondo cui il problema di fondo del sistema europeo risiede nella schizofrenia fra una *European economic constituency* e 27 *national political constituencies*. Il Movimento europeo, che ha recentemente lanciato l'idea di un fronte democratico europeo, intende proporre una forte iniziativa costituente in vista delle elezioni del Parlamento europeo del 2014. L'Italia, che con Spinelli e De Gasperi e dalla conferenza di Messina del 1955 in poi ha svolto un ruolo determinante nell'accelerare il progresso di integrazione europea, può essere oggi protagonista di una visione politica alternativa in Europa.